

Nikica Mihaljević¹
Sveučilište u Splitu
Filozofski fakultet

L'INSULARITÀ, IL MONDO VEGETALE E IL MONDO ANIMALE NEI ROMANZI DI LORENZA PIERI E DI LORA TOMAŠ

Riassunto: *L'insularità nei romanzi Isole minori di Lorenza Pieri e Slani mrak di Lora Tomaš è rappresentata come un concetto 'fluidò', connesso strettamente con i cambiamenti storico-politici e sociali. L'insularità è, inoltre, contraddistinta dall'ambivalenza dei suoi residenti: da una parte sentono la responsabilità civile per una convivenza pacifica, dall'altra sono privi di empatia. In questa ambivalenza, la natura svolge un ruolo determinante: la flora e la fauna sono gli alimenti, ma sono anche degli elementi inscindibili dell'ambiente isolano, i quali spronano, influenzano, e determinano le azioni dei personaggi.*

L'obiettivo dell'intervento è analizzare il ruolo del mondo vegetale e animale nei due romanzi, partendo dalla specificità dell'ambiente isolano. Sarà dimostrato come il mondo delle piante e degli animali ha la funzione di stabilire e di mantenere nel tempo i rapporti tra i personaggi e tra i personaggi e l'ambiente isolano, rispecchiando, allo stesso tempo, i rapporti gerarchici tra esseri umani e la flora e la fauna. Attraverso l'analisi, i risultati metteranno in luce una visione antropocentrica in questi romanzi, la quale anticipa una futura distopia. Inoltre, i risultati dell'analisi metteranno in rilievo la correlazione tra il mondo delle piante e degli animali con quello dei personaggi, insieme con le gerarchie presenti nell'epoca contemporanea. L'analisi viene eseguita utilizzando, come metodologia, l'interpretazione dei simboli proposta da Mircea Eliade, in modo tale da individuare l'importanza di corrispondenza reciproca tra il mondo animale, vegetale e quello dei personaggi.

Parole chiave: *topos insulare, insularità, mondo vegetale, mondo animale, interdipendenza, antropocentrismo, mondo distopico.*

¹ nikica@ffst.hr

1. La particolarità dell'ambientazione isolana

Nella tradizione letteraria occidentale, dai tempi dell'antichità, non mancano le opere in cui si tematizza l'isola come un topos polisemico. In particolare, nella tradizione letteraria croata, si problematizzano maggiormente i residenti delle isole e il rapporto tra gli individui e l'isola. Zoltán Medve sottolinea l'ambivalenza del topos insulare: da un lato, è un luogo di isolamento, di sicurezza, di solitudine voluta, dall'altro è il rifugio nel 'mare di caos', il centro negativo della passività, dei morti. (Medve, 2024:p.168). Medve ribadisce che, nella cosmologia dell'isola, la terminologia è per lo più vaga, ed anche incerta, nonché antropomorfa: si mette al centro dell'attenzione il rapporto intimo tra l'uomo e la natura (Medve, 2024:p.169).

Prima di delineare la particolarità dell'ambiente isolano, occorre ricordare la definizione dell'isola di Slobodan Novak, la quale assume un'importanza particolare nel contesto della presenza di questo topos nelle opere letterarie:

'L'isola è un'individualità, una sorta di quarantena privilegiata, che comunque rimane per sempre e per davvero, dato che, per chi se ne va o per chi vi è di passaggio, ogni altra realtà appare diversa, extraisolana [...]. L'isola è nettamente delimitata, senza possibilità di dileguarsi, non ha dintorni, nessun orizzonte comune, nessuna transizione graduale. Non c'è modo di arrivarci per strada [...] non c'è uscita da un'isola come da un villaggio. Vi si arriva tutt'a un tratto, e se ne allontana come se si scendesse da una nave: via un ponte temporaneo, stretto e traballante, che c'è e non c'è' (Novak, 2010:p.29).²

Il presente articolo³ parte da due presupposti: *in primis*, che tra un'isola e la terraferma ci sia una notevole differenza, non solo dal punto di vista geografico, ma soprattutto riguardo le caratteristiche sociologiche e culturali dell'ambiente causate da certe condizioni storico-sociali, e, come secondo, che qualsiasi ambiente non esista senza i suoi residenti i quali, influenzandolo, lo modificano, allo stesso modo come un ambiente trasforma loro. Uno degli obiettivi di questo intervento è scoprire in che senso i rapporti tra i personaggi siano legati, nei romanzi analizzati, con l'ambiente in cui risiedono e capirne l'importanza e il nesso riguardo al ruolo che il mondo vegetale e quello animale esercitino nelle opere esaminate.

² Le traduzioni delle citazioni dal croato in italiano sono di Nikica Mihaljević.

³ Una parte di questo articolo è stata presentata in forma di un intervento al XXVI Congresso AIPI *Canone inverso: riscritture e ibridazioni nella lingua, nella letteratura e nella cultura italiana*, tenutosi a Siviglia dal 7 al 9 novembre 2024.

Vari teorici hanno messo in rilievo la valenza dell'ambientazione nelle opere letterarie.⁴ Analizzando i romanzi di Valeria Parrella, Irena Prosenc rileva che '[n]ei testi parrelliani la città assume una valenza universale, diventa uno spazio in cui narrare la condizione umana' (Prosenc, 2017:p.169) e che '[a]lcune delle protagoniste sono plasmate dall'ambiente emarginato che ne regola i comportamenti, le apparenze e il modo di guadagnarsi la vita' (Prosenc, 2017:p.172). Allo stesso modo, con la presente analisi, si cercherà di dimostrare come i protagonisti delle opere di Lorenza Pieri e Lora Tomaš siano modellati dall'ambiente isolano che determina quasi tutte le loro decisioni e i loro atti. Prosenc sottolinea che, per quanto riguarda le opere parrelliane, '[i]l paesaggio urbano è percepito soprattutto attraverso lo sguardo del personaggio, ma anche tramite gli altri sensi se si tratta di personaggi che non hanno la possibilità di percorrerlo con gli occhi' (Prosenc, 2018:p.95). Ritroveremo la stessa rilevanza del paesaggio e dell'ambiente isolano nei romanzi che analizziamo in questa sede: ad esempio, alcuni dei personaggi, a causa della malattia o dell'età avanzata, non sono in grado di percepire l'ambiente isolano attraverso gli occhi ma attraverso altri sensi. Vedremo che l'ambiente isolano 'penetra' nei loro corpi, fondendosi con la loro identità, e acquista l'importanza proprio nella narrazione di tutta una gamma di emozioni che questi provano. In tal riguardo, consideriamo interessante osservare come un altro teorico, Lawrence Buell, individua quattro tipi di dimensioni ambientali nell'interpretazione di un testo letterario (Buell, 2013:p.6). Troviamo che almeno due dei quattro tipi di cui Buell parla si possano individuare nel romanzo di Lora Tomaš, mentre almeno uno è presente nel romanzo di Lorenza Pieri.

La prima dimensione, secondo Buell (Buell, 2013:p.6), riguarda la rappresentazione del paesaggio fisico nel testo, con la quale non si sottintendono soltanto l'ambientazione ma anche le strategie della rappresentazione. Nel romanzo di Lora Tomaš, l'interdipendenza tra i residenti dell'isola, esseri umani, e il loro ambiente fisico ci si presenta in un contesto in cui l'isola diventa la protagonista principale, mentre gli esseri umani sono marginalizzati e la loro esistenza è condizionata dall'ambiente isolano. Nel caso di Lorenza Pieri, invece, gli avvenimenti intorno ai personaggi hanno lo scopo di spronarli, in un certo senso, a correggere la prospettiva antropocentrica chiaramente visibile nel romanzo.

⁴Dell'importanza dell'ambiente, in particolare quello isolano, e dell'interdipendenza tra l'ambiente e i personaggi, mi sono già occupata in uno studio della raccolta di novelle a cura di Gabriella Kuruvilla, *Sicilia d'autore*. Cfr. Mihaljević, N. (2023) *Sicilija u vremenu i prostoru: migracija, ekoodrživost, gradski ambijent i otuđenje u zbirci pripovijedaka Sicilia d'autore, Mogućnosti: književnost, umjetnost, kulturni problemi*, LXVIII, 1-2; 1-16.

La seconda dimensione, secondo Buell (Buell, 2013:p.8), riguarda la scena della ricezione, ovvero 'i presupposti con cui i lettori si avvicinano al testo – che si tratti di lettori singoli o di comunità di lettori, dei destinatari originari dell'opera o dei lettori in qualunque momento della storia della sua ricezione' (Buell, 2013:p.8). In un momento storico in cui la migrazione è uno dei fenomeni affrontati, analizzati e vissuti più frequentemente, lo spostamento dall'isola verso la città e viceversa, come uno dei temi presenti in tutti e due i romanzi, racchiude anche il tema della migrazione, nel senso largo della parola: la migrazione come fenomeno di spostamento fisico da un luogo all'altro, ma anche la migrazione come fenomeno che travolge tutto l'ambiente, riferendosi al cambiamento delle abitudini, dei costumi, dei modi di dire e di tutto quello che fa parte di un ambiente e che i migranti si portano dietro migrando. Un'isola racchiude in sé allo stesso tempo sia la staticità (in quanto un ambiente circoscritto, dal quale non si può partire in ogni momento, a differenza della terraferma) sia l'attività (in quanto nei suoi residenti è sempre presente il bisogno di andarsene via dall'isola). Inoltre, nel romanzo di Pieri si evoca, tra l'altro, anche il naufragio della nave *Concordia* della compagnia di navigazione Costa Crociere, avvenuto nel 2012. Questo evento è la metafora del naufragio della società contemporanea che la caratterizza nei primi due decenni del XXI secolo, a causa degli eventi che comportano spesso, insieme con il danno ambientale, anche le conseguenze dannose alla vita degli individui (ci riferiamo alle piogge torrenziali, inondazioni, maremoti, terremoti, ecc. i quali hanno colpito varie società in questo secolo). Perciò queste due opere appaiono importanti sulla scena della ricezione letteraria nel 2025, in quanto mandano una luce particolare sulla ricerca connessa all'ambiente e i temi come migrazione, scarsità di risorse, precarietà di lavoro, ecc., anche al di fuori del contesto delle analisi e le ricerche della critica letteraria.

Joško Božanić usa il termine *la facenda* per determinare il genere letterario della narrazione orale non finzionale (Božanić, 2007:p.340–341). La *facenda* viene definito 'un racconto umoristico non finzionale caratteristico del milieu culturale mediterraneo in cui la comicità nei rapporti sociali quotidiani, specialmente nelle comunità sociali organiche, gioca un importante ruolo nella vita di ogni giorno' (2007:pp.347–348). Il romanzo di Tomaš, nonostante la forma scritta, ricorda il genere della *facenda*, in quanto, proprio come 'la *facenda* fa la sua comparsa come forma narrativa orale dello spazio pubblico - la piazza, il cui contenuto è tratto dalla realtà quotidiana e i cui personaggi sono reali e noti a tutti' (2007: p.348), anche il romanzo di Tomaš si presenta come una forma narrativa che compare in seguito ai racconti e alle facende che avvengono in uno spazio pubblico isolano, mentre i suoi contenuti sono tratti dalla realtà quotidiana dei residenti delle isole. Oltre alla forma

scritta e non orale, la differenza tra la *facenda* e il sopraccitato romanzo, sta nel fatto che l'ambiente descritto da Tomaš non è limitato solo ad un'isola in particolare o ad un luogo geograficamente determinato; per la scrittrice croata, l'ambiente isolano è una forma di spazio pubblico definito da certe caratteristiche, le quali, in altri ambienti, o del tutto scompaiono, o sono presenti in forma nettamente minore. Ciò che, però, Božanić rileva come particolarità di questo ambiente sono l'insularità e la limitatezza (2007:p.344), contraddistinte anche da 'un rovesciamento del paradosso', definito come la capacità di riconoscere il guadagno nella perdita, nella forza la debolezza, nella debolezza la forza, nel possesso la carenza, nella carenza il possesso, nel potere l'impotenza, nell'impotenza il potere' (2007:p.341). In ciò il romanzo di Tomaš si distingue da *facenda*, in quanto il paradosso, come il rovesciamento del buon senso, invece, rimane radicato nel suo significato originario.

Stiamo per affrontare, quindi, i confini geologici i quali appaiono, in questi due testi, correlati come i confini ambientali, ma anche quelli testuali, come nel caso di Tomaš, in quanto proprio i confini tra l'ambiente isolano e l'ambiente della terraferma tendono ad essere messi in rilievo e diventano netti a causa di alcuni eventi storico-sociali, i quali hanno effetto sulle reazioni dei protagonisti e si rispecchiano anche nella forma narrativa del romanzo. Un'isola può apparire come un ambiente particolarmente condizionato dagli esseri umani, limitato e condizionato essendo geograficamente lontano da altre zone; d'altra parte, la sua caratteristica di isolanità influenza i protagonisti, sfidando, attraverso le condizioni di vita in cui vivono questi personaggi, e proprio come conseguenza della particolarità dell'ambiente isolano, la prospettiva antropocentrica. In tal senso, questi due romanzi hanno la tendenza a varcare i confini nazionali e rendono 'sfumate' le linee di divisione tra le varie culture. I sopraccitati ambienti isolani non raccontano gli ambienti appartenenti a due differenti nazioni, ma 'puntano il dito' verso quelle che Ulrich Beck chiama 'le società a rischio'.

Inoltre, per quanto riguarda il romanzo di Lora Tomaš, appare ecologica anche la configurazione del testo stesso, ovvero la tipologia della narrazione. Il romanzo consiste dei capitoli di diversa lunghezza; vi troviamo dai capitoli che consistono di una sola frase fino a quelli che racchiudono più pagine. Si desume che i capitoli assumono la forma dei microcosmi insulari, offrendo una struttura dinamica e indistinta, sfuggibile da decifrare, come le coste di un'isola. I capitoli vengono disposti nel romanzo senza un chiaro ordine: si passa dai brevi ai lunghi e viceversa. Risulta, quindi, che nel testo di Tomaš avviene una certa ramificazione della struttura narrativa, in quanto i singoli capitoli appaiono come i rami di un albero, espandendo il testo in varie direzioni, senza una logica chiara e prevedibile. Ciò

porta alla percezione dell'isola come un luogo antropomorfo, a tal punto che essa stessa prende il posto degli esseri umani, sia come la vittima sia come il carnefice.

2. Può un'isola essere più antropomorfa di un organismo umano?

Il romanzo di Lora Tomaš⁵ inizia con una citazione presa dalla poesia di Adriana Škunca, scrittrice croata, intitolata 'Otok' (*ita*, 'Isola'), dalla quale viene preso anche l'ossimoro 'slani mrak' (*ita*, 'il buio salato') che dà il titolo al romanzo. L'oscurità come concetto che incute le emozioni di timore, insicurezza, inquietudine è facile da scoprire nel romanzo stesso, confermando al lettore di avere davanti un ambiente distopico. Inoltre, il concetto dell'isola viene presentato come antitetico in tutti e due i romanzi: si tratta dell'ambiente che, allo stesso tempo, racchiude e preclude. L'isola rappresenta il mondo a sé, a causa della complessità insita nella difficoltà di raggiungerla. Non solo, un'isola, in teoria, deve contenere le risorse le quali garantiscano ai suoi residenti che le risorse economicamente bastino, proprio perché vi si dispone di un territorio limitato. D'altra parte, questa limitatezza e la precisa delimitabilità condizionano tutti gli altri aspetti della vita isolana; ad es., un'isola difficilmente può accogliere e sopportare un numero eccessivo della popolazione in corrispondenza alle proprie risorse. Di conseguenza, sia il numero basso di residenti sia la sovrappopolazione portano alla precarietà economica ed occupazionale. Che si tratta di un territorio sempre in contrapposizione con la terraferma, è visibile anche da diverse citazioni presenti in tutti e due i testi. Ad esempio, nel romanzo di Pieri la terraferma e l'isola sono descritti come dei territori del tutto diversi. L'isola, a differenza della terraferma, diventa antropomorfizzata. Nella seguente citazione si può notare come l'isola avrebbe la capacità di tutelare un individuo, garantirgli la sicurezza, come se fosse un altro essere umano:

'C'erano paesi sempre freddi e città piene di cemento e macchine, io avevo un'isola e la fortuna di passare la maggior parte del mio tempo con il mio mare come orizzonte, circondata da una cintura di sicurezza liquida che metteva sempre al riparo da tutto quello che succedeva *là fuori*. Quasi sempre' (Pieri, 2023:p.73).

L'inverno è generalmente percepito in questi romanzi come una stagione sgradevole, non solo a causa delle condizioni meteorologiche, ma proprio in quanto causa la preoccupazione e la frustrazione nei personaggi: essendo queste

⁵ Del concetto di insularità, dell'importanza dell'ambiente isolano per i personaggi femminili nel romanzo di Lora Tomaš mi sono occupata in un precedente intervento: cfr. Mihaljević, N. (2025) La donna, il corpo vs. l'isola. Galinanes Gallen, M., Salis, L., Cattani, A. (a cura di). *Il corpo che abito. Visioni e riflessioni nella letteratura e dintorni*. Madrid, Dykinson, S. L., 346–360.

zone prive di turisti durante i periodi invernali, scarseggia anche il lavoro, e tale situazione mette i personaggi in crisi. In tal riguardo, l'ambiente isolano si trova in contrapposizione all'ambiente urbano e assume le sembianze del mondo distopico.

D'altra parte, lo stesso ambiente isolano presenta le contraddizioni in sé. D'una parte, è definito dalla limitatezza, d'altra, invece, essendo in continuazione il suo territorio marcato dalla massa d'acqua che è, quasi sempre, in continuo movimento, in realtà i contorni dell'ambiente isolano non sono del tutto precisi. Pensiamo, ad esempio, alla ghiaia delle spiagge, che viene portata via dalla marea. Tale assenza dei contorni precisi rimanda all'assenza di un'identità chiara e definita, la caratteristica che percepiscono anche i protagonisti stessi, come è possibile notare dalla seguente citazione: 'Credo che il mio tratto più caratteristico sia proprio questo: la mancanza di un contorno nitido. È qualcosa che forse mi accomuna con l'isolana, con lo scivolar via dell'acqua o il mutare del paesaggio al vento' (Pieri, 2023:p.128). Paradossalmente, questi tratti non definiti danno sicurezza agli isolani, proprio in quanto non determinati e sfuggibili. D'altro canto, è proprio l'assenza dei contorni nitidi un aspetto che mette in crisi i personaggi, assumendo la forma di un ambiente senza un'immagine chiara e definita: 'I miei paesaggi cittadini erano inquinati. Mi davano dei limiti. Erano sopportabili. Questo cielo aperto sul mare no' (2023:p.136). Si deduce che l'assenza dei limiti sprona la crisi, mentre i personaggi si spostano verso le zone in cui, invece, riescono a trovare questi contorni. Tuttavia, essendo dalla nascita condizionati da un ambiente non chiaramente delineato, non si sentono a loro agio nemmeno negli ambienti con i limiti chiaramente indicati. In quel senso, diventano sempre degli stranieri, non solo dell'ambiente isolano, ma anche dell'ambiente in cui emigrano e di loro stessi ('«Fai dieci volte il giro del mondo, tanto qui sarà sempre tutto uguale. E tu sarai sempre una forestiera, comunque»' (Pieri, 2023:p.192)). Gli isolani, proprio in quanto nati su un'isola, 'vengono condannati' dalla nascita ad essere i forestieri della propria vita.

Dal romanzo trapela un'altra caratteristica tipica dei residenti delle isole: frequentemente appaiono maldisposti nei confronti dei turisti e dei non-residenti. La sensazione che si ha nel testo è che vogliono sfogare la loro rabbia e l'insofferenza con un atteggiamento scorretto nei confronti di chiunque non sia residente sull'isola:

'[...] in mezzo alla finta ospitalità condita d'odio dei gigliesi, che non vedevano l'ora se ne andassero tutti [...] mi guardavano dall'alto in basso, sfoderando tutta la complessata alterigia degli isolani' (Pieri, 2023:p.151).

Questa particolarità degli isolani viene sottolineata diverse volte nel testo:

‘Mi era diventato difficile sopportare la mancanza di gratitudine degli isolani [...]. L’isola d’estate diventava il regno del disamore. Nei gigliesi la fretta di fare un paio di mesi i soldi che gli permettevano di campare tutto l’anno diventava l’unica ragione di vita’ (Pieri, 2023:pp.182–183).

L’assenza di gratitudine da parte degli isolani sprona a pensare che un atteggiamento antropomorfo presente in tutto l’ambiente isolano sia al centro dell’attenzione in questi due romanzi. Cercheremo di distinguere proprio questi tratti attraverso l’analisi del mondo animale e vegetale.

3. Il mondo vegetale, il mondo animale e il mondo umano

Ora che abbiamo evidenziato le particolarità dell’insularità, possiamo ad esaminare il ruolo del mondo vegetale e il mondo animale nel contesto dell’ambiente isolano. I risultati della ricerca dimostreranno come gli isolani attribuiscono le stesse caratteristiche, gli stessi valori o gli stessi difetti al regno vegetale e quello animale come ad altri personaggi. Ciò conferma che l’insularità si possa scoprire non solo nella descrizione dei personaggi, degli animali e delle piante ma anche nei loro rapporti, in quanto tutti nell’ambiente isolano sono soggetti ad un equilibrio precario. Tuttavia, una caratteristica in particolare riguarda solo il mondo vegetale e quello animale: a differenza dei personaggi umani, gli animali e le piante vengono associati ai simboli di potere e questa caratteristica crea delle gerarchie.

La ricerca è stata organizzata in modo tale da essere suddivisa in due gruppi: l’analisi che riguarda il mondo vegetale e quella con la quale si esamina il mondo animale nei sopracitati romanzi. Ognuno di questi due gruppi è stato ulteriormente suddiviso in:

- a) analisi degli animali e delle piante che appaiono solo in uno dei due romanzi;
- b) analisi degli animali e delle piante che appaiono in tutti e due i romanzi e svolgono la stessa funzione o hanno lo stesso significato in tutte e due i romanzi;
- c) analisi degli animali e delle piante che appaiono in tutti e due i romanzi ma svolgono una funzione diversa in ognuno dei romanzi.

3.1. *Il mondo vegetale*

a) le piante e gli alberi che appaiono solo in uno dei due romanzi

L'analisi parte dall'ipotesi che, secondo Mircea Eliade, 'gli alberi sono una forma della natura che rappresenta la vita e la continuità sacra dei mondi spirituali, cosmici e fisici' (Eliade, 2020:pos.752). Eliade sottolinea che '[u]n albero è spesso usato per simboleggiare una divinità o un altro essere sacro' (2020:pos.752) perciò '[g]li alberi offrono protezione dalla malattia, sia fisica sia spirituale, per mezzo della loro associazione con il divino' (2020:pos.795). Nell'analisi sono stati individuati diversi tipi di piante la cui simbologia ha aiutato ad interpretare l'importanza di una pianta per quel contesto letterario.

- le mandorle

Le mandorle sono nominate solo nel romanzo di Lora Tomaš. La loro presenza assume l'importanza nel contesto della vita delle persone, in primo luogo a causa della sopracitata simbologia legata agli alberi e la loro associazione con il divino, ma anche come il presagio di futuri eventi. Se accettiamo la spiegazione che la simbologia dell'albero è anche quella legata all'associazione con il divino⁶, la presenza di questo albero evoca il potere e la grazia divina. In tal senso, l'assenza di mandorle rimanda a tenere a mente le condizioni avverse in cui si trovano gli isolani e all'assenza della prospettiva di un futuro, determinando la vita dei personaggi, e spostando l'attenzione verso un futuro incerto e verso la precarietà della vita, delle piante e delle persone, in quanto la loro vita è soggetta alle forze maggiori:

'Quest'anno non ci saranno le mandorle. A gennaio la nebbia arrivò al primo fiore e lo sommerse. Di solito la nebbia non arriva oltre alla chiesa' (Tomaš, 2020:p.46).

- il carrubo

Il carrubo è un altro elemento del mondo vegetale che non troviamo nel romanzo di Lorenza Pieri. La sua resistenza alle condizioni climatiche avverse fa riflettere sul fatto che nel romanzo della scrittrice croata rappresenti il punto di riferimento per i personaggi, le radici, nonché che offre la possibilità di 'fusione' con l'ambiente costruito dall'uomo visto e vissuto, invece, come precario.

⁶ Mircea Eliade associa il mandorlo a Maria: 'Molti fiori sono legati a Maria, a simboleggiarne la verginità e la purezza: il giglio dell'annunciazione, il mandorlo fiorito, il giglio della Madonna, il garofano, il bucaneve e la rosa' (Eliade, 2020:p.208).

Ciò si può notare dal fatto che nel romanzo di Tomaš il carrubo cresce accanto al cemento. Con questo accostamento si vuole avvicinare il mondo vegetale a quello umano, più precisamente, all'ambiente costruito dall'uomo, dato che tutti e due fanno evidenziare il messaggio che il cambiamento viene accettato con tanta difficoltà ed è causato dalle forze esterne. Il carrubo è un albero particolarmente resistente, che non richiede particolare cura e cresce anche con condizioni climatiche avverse. Con la descrizione della crescita dell'albero accanto ad un elemento dell'ambiente urbano, in realtà si vuole avvicinare ed immedesimare i personaggi con il carrubo, per una caratteristica in particolare, in quanto anche essi tendono a desistere da un qualsiasi tipo di cambiamento:

‘Tra le radici del centenario carrubo del cortile Petar vi mise un po’ di terriccio e vi piantò un fiore di pietra. Qualche anno fa, quando tornò sull’isola con la moglie Roka. Ora gli steli e i petali carnosì raggiungono il pavimento di cemento. Il colore del fiore di pietra è bianco-grigio, così come la corteccia del carrubo’ (Tomaš, 2020:p.46).

Il carrubo, quindi, diventa il correlativo oggettivo del rifiuto degli isolani di accettare i cambiamenti.

- lo zafferano

Lo zafferano viene definito da Eliade come uno degli ingredienti della ‘pozione nota come *hermesias*, bevuta dalle donne prima del concepimento e durante l’allattamento perché i figli fossero «eccellenti di animo e belli nel corpo»’, la quale si ottiene dalla mistura di zafferano insieme con latte, miele, pinoli, mirra e vino di palma (Eliade, 2020:p.69). Nel romanzo di Tomaš, la sua importanza lo zafferano la rivela nella capacità di far moltiplicare un iniziale possedimento, ovvero di aumentare il profitto degli isolani. Però, questo arricchimento viene strumentalizzato da parte degli isolani, i quali se ne approfittano nei rapporti con dei turisti e di tutti coloro che non sono residenti delle isole:

‘In autunno lui raccoglie gli zafferani. Ne stacca i pistilli e li fa seccare in una stanza per venticinque-trenta giorni. Lo mette in bottiglie, che poi vende a caro prezzo ai turisti in estate, non perché avesse bisogno di soldi, ma perché i turisti non hanno fatto il lungo viaggio per arrivare qui a gratis’ (Tomaš, 2020:p.46).

Questa pianta, quindi, assume un valore economico nei rapporti tra i personaggi e si trasforma nello strumento di dominio: gli isolani, avendo a disposizione la ricchezza, la utilizzano per esercitare il potere su altre persone, i non residenti sulle isole, e il potere di decidere il loro destino. Alla base di questo atteggiamento

troviamo i sentimenti di disagio e di frustrazione degli isolani, i quali 'capovolgono' certi valori, utilizzandoli contro altri personaggi, e, di conseguenza, trasformando l'ambiente in cui vivono in un ambiente distopico.

- il limone

Dato che l'albero di limone produce i frutti durante tutto l'anno, la sua presenza in un luogo sottolinea l'importanza della costanza. Il limone nel romanzo di appare come un punto di riferimento per i personaggi. Da ciò si capisce perché il limone non può essere sprecato e viene utilizzato solo per necessità; nell'opera assume un'importanza particolare, in quanto gli isolani tengono a mente la sua specificità e la somiglianza alla donna che è capace di concepire e di partorire durante tutto l'anno. Perciò non sorprende che l'albero di limone viene antropomorfizzato e diventa esso stesso uno dei personaggi: la sua presenza è cercata e richiesta quando gli isolani sentono necessità di sicurezza ma anche di prospettive future. Il limone viene paragonato al cordone ombelicale, per il suo legame con la fonte della vita:

'I limoni vengono raccolti solo quando ne hai bisogno. Come un'arancia. Perché dopo venti minuti ne rimane solo il venti per cento della vitamina. Se li cogli dall'albero con un rametto e delle foglie, possono durare fino a tre giorni. I loro ramoscelli sono come un cordone ombelicale' (Tomaš, 2020:p.46).

Dalla citazione si evince che, con l'evocazione del limone, si sottolinea il bisogno presente nei personaggi. In questo modo, nonché con l'antropomorfizzazione del limone, si stabilisce la gerarchia tra gli umani e il mondo antropomorfizzato.

- il carciofo

Nel romanzo di Tomaš, quando viene nominato un carciofo, lo sguardo si sposta sulla mancanza e sulla necessità di riempire il vuoto e sulla necessità di soddisfare un bisogno. In questo, viene messa in rilievo una delle caratteristiche tipiche degli isolani: notare l'assenza e ribadire quali problemi causa. Lo vediamo nella seguente citazione:

'Quello che le manca dall'orto sono i carciofi' (Tomaš, 2020:p.23).

b) gli animali o le piante che appaiono in tutti e due i romanzi e svolgono la stessa funzione o hanno lo stesso significato in tutti e due i romanzi

- la vite

Eliade evidenzia che, secondo la tradizione persiana, 'la vite si generò dal sangue del primo bovino ucciso' (Eliade, 2020:p.71). Perciò il vino viene prodotto dalla vite e considerato il sangue di un animale ucciso, che infonde, in chi lo beve, la potenza, l'energia e la forza vitale del toro (2020:p.71). Si evoca, allo stesso tempo, l'importanza del vino sacramentale e l'importanza che assume nel corpo degli uomini, rappresentando il sangue stesso di Cristo. Tutte queste caratteristiche attribuiscono all'albero di vite una specie di sacralità che sprona gli isolani verso la coscienza che la stessa va tutelata. Di conseguenza, non sorprende che nel romanzo di Tomaš la tradizione, insieme con la superstizione radicata tra gli isolani, impone a loro di rispettare e di proteggere questa pianta. Deduciamo che in questo romanzo la vite è salvaguardata, e l'uomo non osa danneggiarla:

'Non ha mai fatto del male ad una vite. In nessun modo' (Tomaš, 2020:p.50).

Nel romanzo di Pieri, la vite, con il suo riferimento alla sacralità, viene usata per sottolineare le differenze tra gli isolani e gli abitanti della terraferma, mettendo in chiaro le gerarchie presenti sull'isola, ovvero che gli uomini dipendono dal mondo vegetale, e non viceversa. Il mondo vegetale, quindi, condiziona la vita dell'uomo, in quanto richiede da loro il duro lavoro e la sofferenza:

'I nostri nonni si so' spezzati la schiena per coltivare le vigne, andare in miniera, pescare giorno e notte. [...]' (Pieri, 2023:p.16).

La presenza divina, infusa nell'uomo, viene rievocata ogni volta che si lavora nel vigneto, il quale richiede all'uomo il rispetto. Non solo, vi è messa in rilievo anche la necessità di coltivare le viti, ovvero di portare rispetto verso queste piante da parte dell'uomo.

- la bouganville; il pino; il cipresso

Con la bouganville si sottolinea la mancanza di ospitalità negli isolani. In quanto frequentemente sono inospitali, nei confronti di altre persone che non risiedono sull'isola, gli isolani non amano la bouganville, anzi, la temono, in modo tale che venga considerata una divinità della quale diffidare. Ciò è visibile dalla seguente citazione:

‘Sù a Staro Selo, le buganvillee rosa fioriscono nei cortili delle case vuote. Accanto all'ex scuola, con le finestre rotte, per terra ci sta un pino sradicato dalla tempesta di quell'inverno. I cipressi sono diversi, loro vengono piegati dal vento, ma non si spezzano. Davanti alla loro porta d'ingresso c'è pure una bouganville rosa. In fondo al cortile, l'albero di ortica, ramificato. Temono che un mattino ne verranno sepolti, perché non possono spazzare via i petali e le foglie: soffocheranno sotto i fiori secchi. Quel pensiero li tiene svegli’ (Tomaš, 2020:p.62).

La simbologia del cipresso è legata alla Vergine durante l'Annunciazione (Eliade, 2020:p37). Insieme con la palma e l'ulivo, il cipresso è simbolo di pace, paradiso e speranza. Quindi, nei cipressi che si piegano e non si spezzano i residenti delle isole vedono la loro speranza di non essere sopraffatti o dominati dalla bouganville ovvero dalle divinità in quanto hanno modificato l'ambiente in cui vivono e l'hanno danneggiato, e, di conseguenza, temono la punizione divina. I residenti, piuttosto, cercano di convincersi di assomigliare ai cipressi, i quali vengono minacciati da altre piante e dalle intemperie, ma non si spezzano.

3.2. *Il mondo animale*

Prima di passare all'analisi occorre vedere come Mircea Eliade spiega la simbologia degli animali:

‘In tutte le culture l'uso della simbologia animale è un aspetto essenziale nelle riflessioni sulla natura dell'uomo, delle caratteristiche degli individui e della loro società, del mondo circostante e delle sue forze, e del cosmo come un tutto. Gli esseri umani definiscono se stessi e il loro posto nel mondo integrandosi e contrapponendosi agli altri abitanti dell'universo. Anche nelle società con una tradizione consolidata di divinità antropomorfe, gli animali sono un elemento essenziale nel pensiero religioso e sociale’ (Eliade, 2020:p.49).

La citazione fa riflettere sul fatto che il rapporto con gli animali sia inevitabile per l'uomo, sia in quanto mediatori tra l'uomo e le divinità, sia in quanto l'uomo non ha capacità di realizzarsi completamente o di agire in generale senza confrontarsi con gli animali:

‘Dovunque appaiono, i simboli animali sono usati per esprimere le più profonde e recondite dimensioni dell'esistenza umana. [...] La simbologia animale è spesso usata per esprimere le idee fondamentali dell'io e dell'altro, che stanno alla base del pensiero morale e religioso. Essendo simili agli uomini per certi aspetti e diversi da loro per altri, gli animali offrono la base per molti altri aspetti

dialettici del pensiero umano e possono rappresentare le categorie del sacro e del profano, del selvaggio e del civilizzato, del naturale e del culturale, dell'immorale e del morale, dell'iniziale e del compiuto, del materiale e dell'essenziale, del mondano e del divino. I simboli animali rappresentano le antinomie del vivere, l'esistenza del sacro nel profano, del mondo selvaggio nel mondo civile, del morale nell'immorale, del passato nel presente e così via' (Eliade, 2020:p.49).

Nell'analisi partiremo proprio dal fatto che il mondo degli animali rappresenti una specie di mediatore tra l'uomo e il divino nonché di 'verifica' degli atti compiuti da parte dell'uomo. '[g]li animali stanno agli uomini come gli uomini stanno agli dei', afferma Eliade (2020:p.49), e in tal senso possiamo osservare questo rapporto con una certa gerarchia. Inoltre, Eliade mette in rilievo che 'gli animali hanno un importante ruolo nella rappresentazione delle emozioni e delle idee degli uomini' (2020:p.49), e proprio con tale accezione cercheremo di leggere la loro presenza in questi due romanzi.

- il pesce / le aragoste

In tutti e due i romanzi vengono nominati sia le aragoste sia i pesci per descrivere il potere che l'uomo può esercitare sugli animali:

'Le aragoste venivano pescate in tramagli: come delle formiche sciamavano sulle scogliere, lì c'erano le loro case. Un aereo speciale veniva prenderli per portarli a Tito. [...]. Prima le avrebbero mangiate e imbalsamate. Prima si modella un'aragosta, poi le si inietta la formalina, si inserisce tra i giunti, ovunque. Poi l'aragosta si asciuga e sembra uguale, come se fosse viva' (Tomaš, 2020:p.50).

L'aragosta alla fine diventa un oggetto inanime, del tutto soggetto alla volontà umana. Non solo, il fatto che rimante ambivalente evidenzia che si vuole sottolineare il suo stato nella soggezione all'uomo anche dopo la sua morte.

- il pesce

'Babbo mi ha detto tante volte che i pesci non possono provare il dolore [...]. Quando la barca si fermò nel porto il rumore dei pesci che sbattevano contro la plastica si era fatto meno frequente. Presi il secchio. Guardai il groviglio cromato e rosso delle occhiate in agonia' (Pieri, 2023:p.47).

Secondo Eliade, il pesce simboleggia la speranza, in particolare la speranza in Cristo (Cfr. 2020:p.47). Ancora una volta il pesce viene usato per sottolineare la volontà di avvicinare l'uomo alle divinità e di attribuire all'uomo i poteri divini:

'Nel suo album ci sono i pesci più grandi che lui ha catturato' (Tomaš, 2020:p.50).

- le uova di gabbiano

Le uova di gabbiano sono la metafora del modo in cui i residenti se ne approfittano del mondo animale e vegetale; la natura è trattata come se servisse a loro, e, di conseguenza, non badano a tutelarla. Perciò gli isolani si comportano come se l'eccezionalità nella natura servisse agli isolani e non viceversa:

‘Sugli scogli raccoglievano anche le uova di gabbiano: vengono deposte solo per tre giorni, in aprile, dal dodici al quindici aprile. Se galleggiano sull'acqua non vanno bene: devono affondare come il piombo’ (Tomaš, 2020:p.50).

Le uova rimandano alla rinascita, in quanto rappresentano il seme di vita⁷, così che la stessa possibilità di rinascita viene strumentalizzata da parte dell'uomo:

- il polpo

Quando viene nominato il polpo serve a sottolineare la violenza che gli isolani esercitino sugli animali. Con questo si vuole ribadire, attraverso il dominio sugli animali, l'autonomia dei personaggi:

‘A volte sogna un polpo. Con patate, in cottura sotto le ceneri. Quello che da sola avrebbe catturato. L'avrebbe trascinato con il gancio sulla barca e, *puf*, avrebbe affondato il coltello direttamente nella testa della bestia. Tremava ogni volta come una foglia’ (Tomaš, 2020:p.17).

Nel romanzo di Pieri il polpo evoca la paura degli animali ma anche la violenza nei loro confronti, come conseguenza di quella paura:

‘«Un polpo! Ho preso un polpo!»

Io mi drizzai di scatto per lo spavento e mi segai col coltello l'indice destro, di traverso, sotto l'unghia.

«Cazzo cazzo, Pietro! Mi hai fatto tagliare!»

Uscì dall'acqua e scaraventò il polpo nel sacchetto.

«Diomaià, lo sapevo, le femmine non so' bone per la pescà, le femmine si fanno sempre male cazzo!»’ (Pieri, 2023:p.89).

Inoltre, l'assoggettamento del polpo viene usato per ribadire il potere umano, il quale usa un elemento del mondo animale per avvicinarlo al mondo divino. I personaggi si adoperano di trattare questi animali come se fossero ad esclusione soggetti a delle emozioni dei personaggi; si nota il desiderio di manipolazione, di

⁷‘Nelle cosmologie induiste, le acque sono spesso presentate come un ricettacolo dell'uovo o del seme divino, che cresce nelle acque, portando il dio pieno di attività’ (Eliade, 2020:p.23).

dominio e di violenza. Il polpo si trasforma nell'oggetto che accoglie la frustrazione dell'uomo, il suo bisogno di imporsi a qualcuno o qualcosa.

‘In lontananza lo vedemmo riemergere con un polpo piccolino che gli stava avvinghiato alle mani.

«Se gli dai da mangiare ogni giorno potrai venire e giocare con lui.»

«Non scappa?»

«No, questa è casa sua. Se ti metti la maschera te la faccio vedere. Il polpo arreda la tana, mette sassolini e conchiglie davanti alla porta. La riconosci. E tu puoi fare che lui è tuo.» (Pieri, 2023:p.130).

- il nido di gabbiani

Anche il nido di gabbiani evoca l'inizio di vita, la primavera, la nascita e la possibilità di rinascita. Per Eliade, il nido di uccelli è uno dei quattro termini che definiscono il cuore, il simbolo della residenza divina nell'uomo (Eliade, 2020:p.153). Tuttavia, la possibilità di rinascere assume qui un'accezione negativa; l'autrice vuole rilevare che ogni ciclo di rinascita sull'isola, porta con sé i presagi negativi:

‘A un paio di metri da noi c'era un grande nido di gabbiani reali, con due piccoli appena nati che si tenevano in piedi su un ammasso disordinato di erbe. Avevano piumette grigie, il becco solo di poco più scuro, facevano un verso sgraziato in attesa di cibo. Non erano teneri’ (Pieri, 2023:p.59).

Dal seguente paragrafo si può osservare che, per gli isolani, l'eccezionalità di una specie o di un individuo, pianta e animale, non è accettabile, perché ogni specie deve svolgere la sua funzione senza fare eccezioni, esattamente quella a cui è predestinata dalla natura e non può avere nessun'altra funzione. Nelle seguenti citazioni vediamo come l'uomo reagisce davanti ad membro del mondo animale che, a causa di certi eventi, perde la capacità di svolgere la sua primaria funzione:

‘I due piccolini restarono nel nido, uno vivo e l'altro ferito a morte. Pietro prese quello ferito e gli girò il collo. *Cric*, fece. « Così smette di soffrire. Da cieco non può vivere un uccello.’ (Pieri, 2023:p.60)

‘«Ho evitato che soffriva! Era cecato ormai. Eppoi i gabbiani so' animali cattivi.»

«Loro sono animali, non sono né buoni né cattivi. Te invece sì che sei cattivo.» [...]
[...] *Cric* avevo nelle orecchie’ (Pieri, 2023:p.61).

Dalle reazioni dei personaggi nei confronti degli animali capiamo anche l'atteggiamento generale nei confronti della vita e di altri personaggi: è accettabile solo attenersi alla funzione principale di ogni essere vivente, quello a cui è stato assegnato dalla natura. Perciò l'uomo decide di eliminare gli animali che rappresentano le eccezioni, sia a causa delle caratteristiche positive o negative.

- gli uccelli

Per Eliade, l'uccello è un simbolo della libertà assoluta e della trascendenza dell'anima rispetto al corpo, dell'elemento spirituale rispetto a quello terreno. Di conseguenza, l'uccello è spesso associato a divinità, immortalità, potere, vittoria e regalità' (Eliade, 2020:p.402). Nel romanzo di Tomaš i personaggi si immedesimano con gli uccelli, invidiando la loro capacità di volare via, di essere liberi. Gli uccelli pure evocano, con le loro migrazioni, la possibilità di cambiare le situazioni statiche. Il piccione rimanda alla simbologia di una nuova vita e la libertà, la quale si presenta come la qualità più importante per gli isolani. Ciò porta a riflettere riguardo alle considerazioni della bellezza femminile, che viene accettato solo come lo strumento per raggiungere altri obiettivi. Uno dei personaggi femminili di Lora Tomaš racconta la bellezza femminile con le seguenti parole:

‘Quando ebbe i denti, imitò ogni uccello. Adesso ha solo due piccioni: sono liberi e il mattino lo passano sul recinto della terrazza’ (Tomaš, 2020:p.50).

Osservando gli uccelli, il personaggio femminile evoca i momenti del suo passato in cui si sentiva libera.

- gli scarafaggi

Della simbologia degli insetti in generale Eliade dice il seguente:

Gli insetti compaiono nella mitologia non solo come dei, in genere creatori del mondo, ma anche come messaggeri degli dei. Talvolta essi sono gli agenti della creazione; spesso rappresentano i simboli dell'anima umana. Alcuni insetti, tra i quali la cicala, lo scarafaggio e lo scarabeo, simboleggiano la rinascita, la resurrezione, la vita eterna (Eliade, 2020:p.244).

La rivalità come anche la complicità tra i personaggi viene rappresentata attraverso gli animali e attraverso il rapporto con gli animali e tra di loro. Alcuni insetti, come, ad esempio, gli scarafaggi, vengono usati come regalo con lo scopo di stabilire i rapporti tra i personaggi, ovvero, vengono trattati come degli oggetti:

"«Che è?»

«Un regalo. Perché ti piacciono gli animali.» [...] Dentro c'era uno scarafaggio nero e lucente. Pietro gli aveva dipinto una T con la tempera rossa sopra il carapace. [...] Ora lo devi tenere in un posto sicuro. Gli dai un nome e da mangiare e lui è tuo.»' (Pieri, 2023:p.61).

Gli scarafaggi diventano i mediatori tra i personaggi, che servono per stabilire i rapporti. Inoltre, regalando un insetto, il simbolo di rinascita e di risurrezione, si cerca di evocare la possibilità di costruire un nuovo rapporto, di ripartire. E non solo, sfogando la rabbia con gli animali, i personaggi danno sfogo alle emozioni che non possono esternare con altri personaggi ed in altre situazioni:

«Ecco. Il tuo amico Pietro ti ha fatto un bellissimo regalo. Si vede che ci tiene davvero a te. Come ti avesse regalato un ciondolo con la tua iniziale. Un bel ciondolo di cacce.»

Prese il bacarozzo, uscì dal rifugio e lo scagliò lontano, in mezzo a un cespuglio." (Pieri, 2023:p.63).

- il cane

Il cane simboleggia la capacità dell'uomo del saper prendersi cura dell'altro e soprattutto la rivelazione da parte dei personaggi di averne bisogno, il che viene dimostrato attraverso il rapporto con gli animali, soprattutto nel romanzo di Pieri. Secondo Eliade, nelle credenze di vari popoli il ruolo del cane è ambivalente:

«[...] il cane divenne simbolo di fedeltà e vigilanza. Come predatore e animale che si ciba di rifiuti, fu considerato invece animale avido, pericoloso e impuro' sociale. [...] Il simbolismo ambivalente del cane è chiaramente visibile nella tradizione islamica. Da una parte, i cani neri sono i simboli del diavolo o dell'anima carnale [...]. Dall'altra, il cane [...] è santificato dal contatto fedele e costante con i santi [...].

Nel mito, il cane è associato sia al sole che alla luna. [...]. Il cane è utile perché protegge contro gli spiriti cattivi [...], ma può essere esso stesso demoniaco per natura' (Eliade, 2020:p.74).

Questa ambivalenza, racchiusa nella simbologia del cane, combacia con l'ambivalenza insita nei personaggi, i quali a volte appaiono solerti, mentre a volte sono passivi, inerti, immersi nell'ozio e conservano un atteggiamento pessimistico di fronte alla vita. La stessa ambivalenza la troviamo nel concetto dell'isola: come già ribadito, l'isola a volta ha un'accezione positiva (il mondo idilliaco, il luogo

delle vacanze), a volte un'accezione negativa (il mondo di solitudine, di prigionia, di reclusione).

Tuttavia, proprio nel rapporto con gli animali, si osserva un atteggiamento di sostituzione facile dell'altro, in particolare degli animali, ma anche di altri personaggi. In tali casi, l'individualismo prende il posto dell'empatia:

‘ «Irma è morta.»

«Ma ve ne prendo un'altra, va bene?» [...]

«Non lo vogliamo un cucciolo, non lo vogliamo! [...] Non sei stato capace neanche di tenere un cane. Il giorno in cui capiremo a chi tieni oltre a te stesso, in cui capiremo se c'è una briciola di amore per qualcuno in quel cuore arido, sarà sempre troppo tardi» ' (Pieri, 2023:p.119).

Conclusione

Nell'analisi abbiamo usato la simbologia di Mircea Eliade con lo scopo di interpretare il ruolo del mondo animale e quello vegetale nell'ambiente isolano, nonché per poter esaminare le relazioni dei personaggi nei confronti del mondo della natura, del mondo vegetale e quello animale, come anche nei confronti di altri personaggi.

I risultati dell'analisi portano a concludere che nell'opera di Lorenza Pieri vengono più spesso menzionati gli animali che le piante, mentre nel romanzo di Lora Tomaš la situazione è diversa; le piante sono più spesso evocate degli animali. Ciò è dovuto alla particolarità dei primi e dei secondi. Tuttavia, alcuni animali (e.g. il polpo) e alcune piante (e.g. la vite) sono presenti in tutte e due le opere, ma con la simbologia e l'importanza diverse: a volte vengono usati con lo scopo di ribadire il dominio dell'uomo sopra il mondo animale e il mondo vegetale, a volte per sottolineare che l'uomo, nonostante tutto, è condizionato dalla natura.

Infine, i risultati della ricerca hanno dimostrato che, in tutti e due i romanzi, a volte, diversi animali e diverse piante esprimono lo stesso concetto (il potere, il dominio – in Pieri: il cane, in Tomaš: la gallina; la vite).

Oltre alle precedenti osservazioni, la ricerca ha portato anche ad altre conclusioni, ovvero che nel romanzo di Lora Tomaš gli animali e le piante raccontano la vita degli isolani, il loro bisogno di sentirsi liberi e tanti altri aspetti tipici. Non solo, gli animali e le piante diventano il correlativo oggettivo delle emozioni umane e dei loro atteggiamenti di fronte ai valori della vita. Ad esempio, per i personaggi, è più importante la libertà che la bellezza, e lo esprimono usando gli animali e le piante i quali, in questo senso, permettono l'esistenza di alcune emozioni ed evocano alcune

sensazioni. Nel romanzo di Lorenza Pieri, invece, gli animali e le piante vengono usati e trattati come l'oggetto, per stabilire i rapporti tra i personaggi. Non sono considerati vivi (o lo sono raramente). Nel romanzo di Lora Tomaš abbiamo un mondo antropomorfo e perciò non sorprende che gli esempi contenenti piante e animali sono più frequenti; in questo romanzo essi hanno la funzione del doppio performativo, attraverso il quale si modella e prende forma il pensiero umano. Infine, la vita dei personaggi in *Slani mrak* è tutt'uno con la flora e la fauna in quanto la flora è il doppio performativo, ovvero l'aspetto operativo, dell' ambiente isolano più che la fauna.

References

1. Božanić, J. (2007) Poetika smijeha u facendama otoka Visa, *Čakavska rič*, XXXV, 2, 339–348.
2. Buell, L. (2013) La critica letteraria diventa eco. Salabè, C. (a cura di). *La letteratura e la crisi del pianeta*. Roma, Donzelli, 3–15.
3. Eliade, M. & Couliano, I. P. (a cura di) (2020) *Dizionario dei simboli*, Milano, Jaca Book (edizione digitale).
4. Medve, Z. (2024) Otok kao topos – i malo više od toga. Nekoliko „otočnih” ulomaka o S. Novaku, D. Milošu, S. Karuzi i L. Krasznahorkai u povodom 100. obljetnice rođenja Slobodana Novaka, *Croatica*, XLVIII (2024) 68, 167–178.
5. Mihaljević, N. (2023) Sicilija u vremenu i prostoru: migracija, ekoodrživost, gradski ambijent i otuđenje u zbirci pripovijedaka *Sicilia d'autore, Mogućnosti: književnost, umjetnost, kulturni problemi*, LXVIII, 1–2; 1–16.
6. Mihaljević, N. (2025) La donna, il corpo vs. l'isola. Galinanes Gallen, M., Salis, L., Cattani, A. (a cura di). *Il corpo che abito. Visioni e riflessioni nella letteratura e dintorni*. Madrid, Dykinson, S. L., 346–360.
7. Novak, S. (2010) *Introspektivno zrcalo. Jadranski arhipelag priča priče* (ur. M. Tepšić). Zagreb, Algoritam, 27–29.
8. Pieri, L. (2023) *Isole minori*. Roma, Edizioni e/o.
9. Prosenc, I. (2017) Ai margini della città: le donne e la periferia nei racconti di Valeria Parrella. Burguillo Capel, M. (a cura di). *Escritoras periféricas y adaptaciones de textos*, Sevilla, Benilde, 168–177.
10. Prosenc, I. (2018) «C'era la città, tutta intera, tutta»: Napoli nella narrativa di Valeria Parrella. Jurišić, S., Marić, A., Mihaljević, N., Dalmatin, K. (a cura di). *La città italiana come spazio letterario nel contesto mediterraneo (1990-2015)*. Firenze, Franco Cesati, 87–95.
11. Tomaš, L. (2020) *Slani mrak*. Zagreb, Hena com.

INSULARITY, PLANT AND ANIMAL WORLD IN THE NOVELS OF LORENZA PIERI AND LORA TOMAŠ

Summary

Insularity in the novels *Isole minori* by Lorenza Pieri and *Slani mrak* by Lora Tomaš is represented as a 'fluid' concept, closely connected with historical, political and social changes. Insularity is also characterised by the ambivalence of its residents: on the one hand, they feel the civil responsibility for peaceful coexistence, on the other, they lack empathy. In this ambivalence, nature plays a decisive role: flora and fauna are foods, but they are also inseparable elements of the island environment, which spur, influence, and determine the actions of the characters. The objective of this paper is to analyse the role of the plant and animal world in the two novels, starting from the specificities of the island environment. By the means of the results of the analysis, it will be demonstrated that the world of plants and animals has the function of establishing and maintaining relationships among characters and between characters and the island environment, reflecting, at the same time, the hierarchical relationships between human beings and flora and fauna. Through the analysis, the results will highlight an anthropocentric vision in these novels, which anticipates a future dystopia. Furthermore, the results of the analysis will highlight the correlation between the world of plants and animals with that of characters, together with the hierarchies present in the contemporary era. The analysis is performed using, as a methodology, the interpretation of the symbols proposed by Mircea Eliade, in such a way as to identify the importance of mutual correspondence between the animal, plant, and character worlds.

► **Key words:** insular topos, insularity, plant world, animal world, interdependence, anthropocentrism, dystopian world.

Preuzeto: 17. 2. 2025.
Korekcije: 17. 5. 2025.
Prihvaćeno: 22. 5. 2025.